Anno XLI. Venerdì-Sabato 30-31 Marzo 1888 N. 76

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IN AFRICA

Gl abissini non si decidono ad attaccare; ci furono degli scontri di avamposti, ma senza altra conseguenza che lo scambio di qualche fucilata e nessuno dei nostri rimase ferito.

Così sono smentite tutte le voci inquietanti di dispacci gravi che si diceva fossero giunti al Ministero della Guerra e che questo si rifiutasse di comunicare.

Pare accertato che gli abissini si trovano a breve distanza dalla fronte delle nostre truppe e che siano in gran numero; si dice intorno a cinquantamila.

Il nerbo delle forze abissine troverebbesi fra Saberguma e Jangus, quella un piccolo villaggio a cavallo della strada da Ghinda ad Ailet sulla destra del torrente omonimo dista da Ailet dieci chilometri; Jangus sulla riva sinistra del torrente omonimo, che nasce dai monti Asauli nello Shoho e sbocca nel Desset presso Saati, è un piccolo forte e dista da Saberguma 11 chilometri.

Le vette dei monti Digdigta, si vedono, dice un dispaccio del generale di San Marzano, coronate qua e là di abissini; sono evidentemente le seconde linee.

Un telegramma accennava a un movimento della cavalleria sulla via Gumhod Desset e se ne è tratta la conseguenza che gli abissini tentino un movimento girante per tagliar fuori Saati dalla sua base d'operazione, Massaua.

L'illazione ci pare precipitata e nei dispacci posteriori non troviamo nulla che la confermi; e diciamo precipitata perchè il trovarsi la cavalleria sulla strada Gumhod Desset, non vuol dire che si tenti un'operazione strategica dalla parte di Desset; la cavalleria abissina compiva forse un movimento logistico piuttostocchè strategico, non essendo altrettanto facile che i cavalli possano anche per pochi giorni star fermi in un luogo senza patir difetto di foraggio.

E se poi dobbiamo credere che il Negus sia in grado di concepire e dare esecuzione ad un piano così complesso ed ardito quale sarebbe quello di un movimento girante al nord di Saati e di Monkullo, non possiamo ammettere che egli ignori l'impossibilità di rompere efficacemente la linea di comunicazione; potrà forse far strappare le guide della ferrovia per alcune centinaia di metri, rompere il telegrafo, guastare la strada, ma nulla più, anzi dovrebbe ritirarsi al più presto per non fare la figura dei pifferi di montagna.

E questi guasti ch' egli potrebbe fare sarebbero ben presto e con facilità riparati.

Non è da escludere che gli abissini si gettino sulle nostre posizioni anche al disotto di Saati; l'ipotesi è stata fatta sin da quando si pensava che gli abissini sarebbero venuti dalla parte di Arkiko; ma non è da parlare di movimenti giranti, e, come abbiamo mostrato, tutto è stato predisposto perchè l'attacco, su qualunque parte delle nostre linee avvenga, possa venire vittoriosamente respinto.

Ma siamo sempre al quesito: attaccheranno gli abissini, o questo giuoco a mosca cieca fra essi e le nostre truppe continuerà ancora un bel pezzetto?

Si può sperare che gli avvenimenti forzino la mano al Negus, ma certo egli deve essere molto esitante a mettere le sue truppe sotto il fuoco delle nostre artiglierie, perchè se poco gli importa di far ammazzare qualche migliaio dei suoi, molto gli deve importare di non subire uno scacco, che porterebbe la demoralizzazione nelle file dei suoi soldati e che potrebbe anche determinare la sua caduta.

LE NOTIZIE D' OGGI

(Agenzia *Stefani*)

Roma 29 — Il ministero della guerra comunica:

Massaua 29 — La situazione non è mutata dopo l'ultimo mio telegramma di ieri. Perdura la calma. Pare che le masse abissine continuino ad ingrossare.

Il Negus si è stabilito a Dembè sulla strada di Ambatocan e Ailet.

Disposi per la massima vigilanza ovunque.

Firmato: *San Marzano.*

—

Massaua 29 — Nessun cambiamento nella nostra posizione relativamente al nemico.

Stamane ebbero luogo altri due scontri senza conseguenza tra le nostre pattuglie e quelle abissine.

I soldati del negus continuano a mantenere tutte le loro posizioni nella strada di Sabarguma-Ailet-Dimba.

Noi continuiamo pure a mantenere naturalmente il contatto col nemico.

Fino a stasera alle 9 tutto è rimasto tranquillo.

—

Londra 29 — Il *Times* ha da Massaua:

Si conferma che le truppe del Negus si trovano a pochissima distanza dalle linee italiane. Le loro disposizioni fanno prevedere un attacco generale.

Alcuni ufficiali italiani hanno potuto seguire mediante il pallone frenato le scaramuccie degli avamposti.

—

Roma 29 — Scrive l'*Esercito*: « La notte a Massaua è passata senza incidenti. Tutto è tranquillo.

Da fonte abbastanza autorevole ci si assicura essere fondata notizia che il negus abbia iniziate pratiche per scendere a patti. A questo fine un messo sarebbe giunto dal campo abissino l'altro ieri presso il generale San Marzano. »

Nei circoli politici questo telegramma suscita grandi commenti parendo inconciliabile l'andata del messo del negus a Saati coi telegrammi mandati finora dal generale San Marzano.

— Si assicura che il generale San Marzano ha ordinato la formazione di una nuova brigata, composta di compagnie tolte dalle altre brigate già in Africa e comandata dal generale Saletta. Il compito di questa nuova brigata sarebbe di tutelare il comando superiore e piombare sul nemico per decidere le sorti della battaglia in caso pendessero incerte.

A Sahati si trovano diecimila uomini con cinquanta pezzi d'artiglieria e viveri per un mese.

I pozzi forniscono sessanta tonnellate d'acqua al giorno.

I palloni aereostatici danno un continuo ed eccellente servizio d'informazioni.

È col mezzo dei palloni che si scoprì la tenda del Negus in mezzo al campo abissino.

— Belcredi telegrafa alla *Tribuna*:

« In questa notte nessun allarme è venuto a rompere la quiete del campo ove la vigilanza è sempre attivissima.

La situazione è quindi sempre invariata.

L'aspettativa è accompagnata dal dubbio che anche questa volta lo sperato attacco non abbia luogo.

Quello che sembra certo è che se mancherà un attacco generale avremo fatti parziali di qualche importanza.

Il comando li prevede e continua a spingere in tutte le direzioni piccoli riparti di truppe come esploratori. Essi si spingono molti vicini alle avanguardie abissine impegnando con esse scambio di fucilate. Questo è avvenuto ieri tanto sulla strada di Sahati ad Ailet, quanto quella da Sahati a Mai-Atal e a Sabarguma, senza che in queste avvisaglie i nostri abbiano sofferto alcuna perdita.

Le avanguardie abissine in questi scontri hanno continuata la loro tattica di ripiegarsi lentamente per attirare i nostri.

L'ingrossare dei soldati sotto il comando del Negus ha posto in fermento le popolazioni vicine ai nostri accampamenti.

Rosmini e Leone XIII

Questo articolo importantissimo quanto vero che riproduciamo, è della *Perseveranza* e lo raccomandiamo all'attenzione dei lettori. Anche il tono relativamente violento che è usato dalla grave ed autorevole consorella, può dare una chiara idea della impressione sfavorevolissima destata in Lombardia, ove clero e popolo sono nella immensa maggioranza caldi Rosminiani, dalla condanna inflitta dai Gesuiti, tramite il Sant'Ufficio assenziente Leone XIII, alle quaranta proposizioni dell'illustre sacerdote Roveretano.

« Le quaranta proposizioni che gl'inquisitori generali hanno estratto dalle opere dell'abate Rosmini, per modo che, chi le legge così distaccate dal contesto, non è in grado d'intenderle più di quello che le hanno intese essi stessi, contengono dottrine pure e sublimi, ma troppo alte e sottili perchè in un giornale quotidiano possa giovare il riprodurle e spiegarle e difenderle.

Noi, quindi, tralasceremo qui di farlo; e ci contenteremo di osservare che il mondo laico e l'ecclesiastico sono così divisi e separati in Italia che la condanna delle più importanti dottrine speculative dell'abate Rosmini scuote profondamente il secondo, e passa poco meno che inavvertito dal primo. Ora, questa indifferenza del laicato a tutto quanto è ecclesiastico è la causa principale per la quale la Curia romana è così imperiosa e forte, e non ha ragione di temere, nè teme, che, checchè faccia e osi, qualunque atto commetta di cui pure una parte del clero si dispiaccia e senta dolore e dispetto, possa nascere nella Chiesa italiana nessun moto, nè grande nè piccolo, di opposizione ad essa.

La parte di clero, cui una condotta delle cose della religione, che gli è cara, offende e spaura, si guarda attorno: vede che da nessuna parte trova appoggio e consenso; si rannicchia, si consuma dentro di sè, e tace e piega il capo; e finisce collo spegnere in sè ogni vita di pensiero, ogni devozione di affetto, perchè si persuade che ogni simile vita e devozione è pericolosa. E trionfa sopra essa e sopra tutti una razza di vipere — peggio dei Farisei, che Cristo chiamò di questo nome — velenose, insidiose, svergognate, perfide, bugiarde, senza fede, senza carità, senza onore, che la Curia romana attizza, persino a dispetto dei Vescovi, al petto, non già dei suoi nemici, ma di quei sacerdoti buoni, pii, colti, che vorrebbero trarla a una più larga, a una più sincera, a una più cristiana veduta delle umane cose, e sollevarla in più spirabil aere di sentimenti e d'idee.

Leone XIII, approvando la condanna del grande Abate roveretano, ha, crediamo, condannato sè stesso. Si vede che Tommaso d'Aquino, di cui egli è così grande ammiratore, invece d'aprirgli la mente, come può pur fare, gliel' ha chiusa. L'Aquinate non avrebbe condannato il Rosmini. Egli avrebbe visto in lui uno spirito più innovatore ed inventivo del suo, uno spirito che l'aveva, bensì, seguito sin dove egli poteva guidarlo, ma con animo e ingegno da andar oltre sulla stessa traccia, e per modo che il pensiero moderno, alimentato da altri sei secoli di studio e di ricerca, non oltrepassasse il vero cristiano. Se questo sforzo è condannato nel Rosmini, chi oserà ritentarlo?

Avessero almeno avuto rispetto al carattere dell'uomo, se non sapevano averne per l'intelletto di lui! Il Rosmini, così smisurato di ingegno, era semplicissimo di cuore. Se nessuna scienza era troppo alta per la mente sua, se nessun problema lo sgomentava, anche nessun atto di virtù, di umiltà, di obbedienza, di reverenza gli pareva indegno di lui. Lasciava, nella domenica, la lettura di Aristotele o di Agostino, per andare in chiesa a sentire, con tutto il popolo cristiano, la predica del Parroco. Il proprio dell'Ordine ch'egli ha fondato è, che i sacerdoti, che ne fanno parte, devono esercitare qualunque ufficio di carità che i Vescovi comandino loro.

Non v'è Ordine oggi che abbia, crediamo, sacerdoti modesti, discreti, studiosi, più che l'Ordine rosminiano. Egli era più grande certo di tutti loro; ma era come essi sono. Ha la Chiesa avuto molti, in questo secolo, di tanta virtù come lui? Ha avuto uno solo che a tanta virtù e santità di vita unisse altrettanta vastità d'intelletto? Certo no. Nè il Papa, che condanna, nè il cardinale Monaco La Valletta, che partecipa la proscrizione ai Vescovi, possono pretendere che di loro si parli, oggi e poi, con quell'ammirazione affettuosa che, oggi e poi, si parla e parlerà del Rosmini. Costoro sono spegnitoi davvero. Iddio aveva elevato una gran luce nella Chiesa in cui primeggiano. Essa feriva loro gli occhi. Non hanno avuto pace, essi e i lor consiglieri, sinchè non si son potuti dire: l'abbiamo spenta.

Che direbbe il Manzoni, se ancora vivesse, egli che aveva tanta venerazione per il Rosmini, e fermamente credeva che la guerra dei Gesuiti non avrebbe vinto!

Certo, sarebbe stato un gran dolore, e inconsolabile, il suo. E tale è, per così scioperata condanna, quello di tutti coloro che conobbero il Rosmini; e che, qualunque opinione abbiano essi stessi sul valore teologico e scientifico di una condanna simile, pure sanno quanto egli ne sarebbe stato tormentato nell'animo suo. E tale sarà, certo, il dolore di tutti i sacerdoti che, dentro il suo Ordine o fuori, vedevano in lui una face atta a guidarli nella vita e nella scienza. Che cosa faranno, stretti tra sentimenti e concetti che non possono creder falsi, e un'autorità a cui non possono, nè oserebbero ribellarsi? Pur troppo sarà questa, come tante altre, una breve increspatura in questa morta gora del Cattolicismo papale; l'onda si ragguaglierà da capo; e quelli che avevano sperato dal Rosmini il principio d'un moto che la purghi e la risani, morranno, silenziosi, col desiderio e colla disillusione nell'animo addolorato. »

Telegrammi Stefani

Boulanger ai suoi Elettori

Parigi 28. — Boulanger desiste nell'Aisne a favore di Doumer. Non accetta la candidatura neppure in Dordogna dove i candidati repubblicani erano già designati dai comitati locali.

Ma accetta la candidatura nel Nord per l'elezione del 15 aprile. Indirizzerà subito una professione di fede agli elettori del Nord e andrà personalmente a sostenere la sua candidatura.

Con una lettera Boulanger ringrazia gli elettori dell'Aisne della votazione di Domenica. Dice che essa aveva un altro scopo all'infuori di quello che la stessa elezione per sè stessa significa.

Sopratutto era una dimostrazione ed una protesta sulla necessità di mantenere la dignità nazionale e l'integrità del territorio, una protesta contro lo stato d'impotenza dove caddero il parlamento e i poteri pubblici, una protesta contro le calunnie e le ingiustizie accumulate sopra un soldato repubblicano che giammai ebbe altro in vista se non la difesa della patria, un soldato colpito senza motivi, strappato alla grande famiglia militare, sono attualmente elegibile; ma non lo era quando affermaste sul mio nome le vostre convinzioni repubblicane e patriottiche.

La manifestazione fu pure una protesta spontanea e per quanto è possibile una splendida lezione data. Sta al governo di tenerne conto, quanto a me il rispetto che mi inspira il suffragio universale mi proibisce oggi di accettare un seggio che potrei occupare soltanto a detrimento di concorrenti a lato dei quali e non contro di essi era stato presentato.

Ringrazio mille volte, voi patriotti dell'Aisne, delle vostre calorose simpatie che mi riconfortarono in mezzo al discorso che provo.

Non dimenticherò giammai il 25 marzo.

Ora lasciatemi domandarvi di riportare i vostri suffragi sopra quel candidato che saprà meglio combattere per l'onore della patria e pei sacri interessi della repubblica.

Passeggieri sequestrati

New York 28 — I passeggieri del vapore *Britannia* non furono autorizzati a sbarcare. Le autorità dichiararono di aver preso tale decisione in seguito ad alcuni casi di vajolo loro segnalati dai porti del mediterraneo ove la *Britannia* fece scalo

Federico III

Berlino 29 — L'Imperatore fece a mezzodì una passeggiata in vettura verso Westend.

Alle Camere francesi

Parigi 29. — In Senato i bilanci di agricoltura e commercio, industria e lavori sono approvati.

Poscia è approvato l'articolo primo della legge di finanza sulle spese.

Il seguito della discussione è rimandato ad oggi a mezzogiorno.

Parigi 29. — Il gruppo radicale ha deciso con 14 voti contro 10 di presentare oggi alla Camera domanda di interpellanza senza attendere la votazione definitiva del bilancio.

Parigi 29. — Il Consiglio dei ministri si è occupato della domanda d'interpellanza che si presenterà oggi alla Camera sulla politica generale ed ha deciso di accettarne immediatamente la discussione.

Invece il Consiglio dei ministri ha deciso di respingere la dichiarazione d'urgenza sulla proposta dell'estrema sinistra per la revisione della costituzione.

Si assicura che il ministero accetterà l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza.

Parigi 29. — L'estrema sinistra approvò il progetto di revisione della costituzione redatto dal suo ufficio. Il progetto comprende l'articolo unico seguente: « La Camera decide esservi luogo a revisione delle leggi costituzionali. »

Parigi 29. — All'ultimo momento l'estrema sinistra decise di aggiornare la domanda d'interpellanza dopo il voto definitivo del bilancio.

Valanghe e innondazioni

Elbing 28. — Nei terreni bassi di Marienbourg ed Elbing, 77 villaggi con 30,000 persone, sono colpiti da innondazione.

Posen è parzialmente innondata e le acque sono tuttora crescenti.

Ad Altier il gaz è pure innondato. La città manca di luce.

Verona 29. — L'Adige è minacciosissimo e continua a crescere.

Le ultime notizie ufficiali della mezzanotte da Trento sono allarmantissime. Continua la pioggia dirotta con vento sciroccale e scioglimento di nevi. Temesi una innondazione.

Berna 29. — Numerose valanghe intercettarono la linea del Gottardo. Una scorre per la via di Rodifiesso coprendo quasi un chilometro.

Belluno 29. — Le incessanti pioggie degli ultimi giorni e il disgelo hanno ingressato tutti i torrenti di questo bacino idrografico, determinando parecchie valanghe e frane nell'alto Cadore. Nessuna vittima. I dipendendi del genio civile sono sul luogo.

In Bulgaria

Londra 29. — Il *Times* ha da Sofia. L'istruttoria contro il maggiore Popoff è terminata. Sarebbe risultato che quattro israeliti pagarono ciascuno 950 lire turche a Popoff per essere esenti dal servizio militare. Il corrispondente aggiunge che Popoff vedendosi minacciato dal processo sarebbe a trovare il principe ed ebbe l'audacia di dirgli: « Se permettete il mio arresto vi garantisco che non resterete più 24 ore in Bulgaria. »

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 10.

(L.) Il *Pietro Micca* dice che non è vera affatto la notizia che il Ministero abbia dato un preavviso per la partenza di nuove truppe da Napoli per l'Africa.

Lo stesso giornale dice:

« Da fonte abbastanza autorevole ci assicurano essere fondata la notizia che il Negus abbia iniziato pratiche per scendere a patti.

« Un messo del Negus sarebbe giunto l'altro ieri presso il generale Di San Marzano. »

La stessa voce è raccolta dal *Don Chisciotte* e da altri giornali i quali annunziano che delle proposte del Negus si è occupato jersera e oggi reiteratamente il Consiglio dei Ministri.

— Oggi arrivarono le proposte francesi pel trattato di commercio. Dicesi che il Governo non le prenderà in considerazione.

— Secondo le spiegazioni mandate da Menabrea, sull'incidente del *Solferino*, la flotta francese faceva tiri di esercizii lo si considera un equivoco e l'incidente si ritiene esaurito.

— Il ministro Boselli migliora sempre. Il cardinale Martinelli è in fin di vita.

— Giunse oggi la triste notizia che allo spedale di Massaua morì per epatite il capitano di corvetta Chionio, comandante la goletta *Miseno*.

Nessun altra novità oltre le informazioni della *Stefani*.

Ancora sull'incidente

Leggiamo nel *Secolo XIX*:

Capitale, Tribuna e *Secolo* pubblicano, press'a poco, le seguenti informazioni, che tenderebbero a spiegare l'incidente del *Solferino*, secondo il pio desiderio dei citati giornali:

« È giunto il rapporto della capitaneria del porto di Genova, sopra l'incidente di Villafranca.

I fatti sarebbero questi:

Il primo colpo fu tirato in direzione opposta a quella della nave mercantile.

Il secondo soltanto fu tirato contro il bastimento; entrambi a palla.

Fu posto il quesito al capitano del *Solferino* se la bandiera era issata quando fu tirato il secondo colpo e se era visibile.

Il capitano ammise che la bandiera venne issata *con carrucole* (! ?) e quindi può darsi sia rimasta impigliata fra le vele senza giungere al pennone, dimodochè è possibile non sia stata veduta.

In questa ipotesi anche il secondo colpo sarebbe giustificato. »

Possiamo smentire recisamente, che nel rapporto del Capitano di Porto vi fosse roba di questo genere. Basterebbe il fatto della bandiera issata colle carrucole (?) *(e perchè no, coi paranchi differenziali ?)* per far ridere l'ultimo nostromo di porto del Regno d'Italia.

Bisogna che i francofili pensino a qualche trovata più seria, prima di darla a bere al loro pubblico dall'occhio di bue!

Un altro incidente alla frontiera

Raccogliamo anche questo che mandano alla *Lombardia*:

« Sei francesi che si sono qualificati per alpinisti e che hanno il passaporto come tali, hanno valicato il confine dal *colle della Maddalena* innalzandosi in *Valle Argentera* e spingendosi quindi per *Vinadio* fino a *Borgo San Dalmazzo* in prossimità di Cuneo. »

Naturalmente si dice che sono esploratori.

Il capitano dei carabinieri di Cuneo andò ad incontrarli

I FATTI DEL GIORNO

Notizie da Lendinara recano che si suicidò di rivoltella alle tempia, l'avv. nob. Marcello Perolari-Malmignati, d'anni 65, circa. Soffrì lunghe ore di agonia.

Credesi che la causa principale del tremendo passo possa essere stata la malferma salute.

Il paese è costernato; trattandoci di cittadino distinto per tanti riguardi.

Egli era padre del nostro Console di Tolone che si è anch'esso miseramente tolta la vita tempo addietro.

—

Venne ricuperata la cima del cavo sottomarino fra Ustica e Napoli rottosi in gennaio quando la ditta Pirelli col piroscafo telegrafico *Città di Napoli* stava completando la linea Palermo-Ustica-Napoli.

L'intera linea, che è l'ottava costruita dalla stessa Ditta nel Mediterraneo, venne ultimata avant'ieri con pieno esito, risultando lunga 400 chilometri. Ai lavori di immersione e collaudo assistè, in rappresentanza dell'amministrazione dei telegrafi l'ispettore generale comm. Viale.

Quest'opera intrapresa nel cuore dell'inverno e che per avversità del mare, la cui profondità supera in certi tratti 4000 metri e per infortuni occorsi, è durata tre mesi, merita di essere segnalata.

—

Davanti la Corte d'Appello di Torino ebbe termine la discussione e venne pronunciata sentenza nel processo Nasi-Mosca per la pubblicazione da quest'ultimo fatta dall'opuscolo intitolato: *Rivelazioni sul processo Nasi-Cavallotti*.

È noto l'esito del processo davanti al Tribunale Correzionale. Con sentenza 31 dicembre il signor Ettore Mosca veniva condannato ad un mese di carcere e cinquecento lire di multa.

La sentenza della Corte d'Appello, che venne letta dopo le 5 pom. di ieri, conferma pienamente quella dei primi giudici.

—

A Kolin in Gallizia la famiglia del contadino Pospischi composta di cinque membri morì fra atrocissimi dolori di idrofobia avendo la settimana scorsa mangiato un'oca stata morsicata da un cane rabbioso.

—

L'altra sera a Livorno una fortissima detonazione fu sentita in tutta la città. Si era fatto scoppiare un cartoccio di dinamite nella piazza V. E. presso la Cattedrale. Molto spavento, qualche danno all'esterno della Cattedrale, ma nessuna vittima.

La forza ha arrestato, a quanto dicesi, i principali scellerati autori di questa birbonata.

ROSMINI

da Gregorio XVI a Leone XIII

Ora che — sotto Leone XIII — i gesuiti sono riusciti ad ottenere contro la filosofia del Rosmini ciò che non riuscirono ad ottenere nè sotto papa Cappellari, nè sotto papa Mastai, non è inutile — scrive la *Lombardia* — ripubblicare un'antica lettera del Rosmini ad un sacerd. veronese, lettera che, nell'originale esiste nella Braidense, alla quale fu regalata tempo fa dal dottor Comandini, nostro direttore. La lettera è del seguente tenore:

« Molto Reverendo e carissimo signor Rettore

« Sua Santità (*) si è degnata di far cessare, coll'interposizione della suprema autorità Sua quella calunniosa guerra, che mi venne fatta da qualche tempo, com'Ella sa, da persone che ben non si conoscevano e che ora che si conoscono, rincresce, sommamente di dover nominare.

« Formata adunque dal Sommo Pontefice una particolare Congregazione di Cardinali per esaminare la bisogna, dopo udita le LL. EEmm. Egli prese la prudentissima e benignissima risoluzione d'imporre al P. Generale dei Gesuiti e a tutti i suoi sudditi assoluto silenzio, con proibizione di nulla più scrivere sulle controversie suscitatemi, nè diramar libercoli stampati o scritti, nè consigliare od eccitare nessuno a scrivere in questo proposito al qual'ordine il P. Gen. umilmente si sottomise, promettendo ubbidire. Ugualmente a me fu intimato di non più rispondere cosa alcuna. Il Santo Padre lascia pienissima libertà di professare e di insegnare le opinioni teologiche da me emesse, dichiarando sì ai Gesuiti che a me di nulla affatto decidere nel merito delle questioni.

« La bontà e l'amicizia etc.

Stresa 4 aprile 1843.

Suo umil.mo servo e aff.mo Am.
A. ROSMINI Prep. Gen. dell'I. della C. »

(*) Papa Gregorio XVI, Cappellari della Colomba, bellunese.

(N. D. R.)

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 20 Marzo

Autorizza l'ufficio Tecnico a proporre il pagamento di quanto è dovuto per la manutenzione 1887 della strada Filo e Longastrino sul fondo generale delle manutenzioni stradali.

Approva la rinnovazione e i ristauri degli attrezzi pei cantonieri e per l'inaffiamento delle strade nel corr. anno e fornisce agli Ingegneri di riparto i fondi richiesti da spendere e rendere conto.

Autorizza l'ufficio Tecnico a convenire un cottimo per l'esecuzione del lavoro di sistemazione proposto ad un breve tratto in golena di Reno della strada Filo e Longastrino, osservando le condizioni poste al medesimo dal R. Genio civile.

Interessa la commissione incaricata di erogare le somme disposte per prevenire la pellagra a formulare il questionario da sottoporsi ai Comuni

Mentre assicura il Consorzio di manutenzione delle bonifiche ferraresi nel I circondario che non avrà alcuna difficoltà di permettergli la domandata derivazione di acqua dal Volano, lo interessa a rivolgere direttamente al Governo la domanda per il permesso di costruire nell'argine del medesimo le necessarie chiaviche.

Non può aderire alla richiesta rifusione di spesa per acqua potabile fornita alla casa cantoniera in San Giovanni, domandata dal comune di Ostellato.

Accorda la chiesta sovvenzione rifondibile al Fornitore del casermaggio dei R. Carabinieri.

Accorda ad un impiegato d'ordine il chiesto sussidio.

Dichiara al sig. Galli di Comacchio che nulla osta alla apertura dei due finestrini

prospicienti la corte di quella caserma dei R. Carabinieri, qualora siano osservate disposizioni del codice civile intorno alle servitù prediali e quelle che potranno essere date da questo ufficio tecnico.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Copparo concernente il deposito di una somma disponibile in conto corrente presso la Cassa di risparmio di Ferrara.

Approva il deliberato della Giunta Municipale di Copparo per la esigenza in via provvisoria, e salvo conguaglio, della sovraimposta comunale 1888 in base ai ruoli del 1887.

Approva il bilancio dell' esercizio 1888 del comune di Copparo.

Autorizzava la Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori di Ferrara a promuovere giudizio per ottenere la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie gravanti una casa caducata.

Approva il deliberato della stessa Direzione al quale venne concessa una proroga al pagamento di un capitale di censo.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Cento risguardante il mutuo da contrarre con la cassa depositi e prestiti.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Portomaggiore per la costruzione di una nuova piazza pel mercato di quel capoluogo.

Emette parere favorevole alla nomina della persona proposta a messo della Esattoria comunale di Mesola.

Autorizza la Giunta Municipale di Cento a concorrere agli incanti degli immobili compresi nella cauzione del cessato Esattore consorziale.

Non ha eccezione da opporre al deliberato preso d'urgenza dalla Giunta Municipale di Cento, risguardante l'appello da interporre dalla sentenza incidentale nel giudizio promosso contro quel Municipio dalla Ditta Veneziani Levi.

Autorizza la Congregazione di carità di Ferrara a prelevare nell' interesse dell' O. P. Bonaccioli dal conto corrente attivo esistente presso la Cassa di risparmio di Ferrara la somma indicata di spendere e rendere conto nel modo stabilito.

CRONACA

Consiglio Comunale — Oggi seduta.

Collegio Trotti — Sappiamo che, in seguito al raporto del R. Ispettore e ai nostri articoli il Consiglio Provinciale scolastico ha ordinato un' inchiesta sul Collegio di S. Anna, delegando a tal uopo quattro de' suoi membri.

Premi Ministeriali — Il ministero d' agricoltura industria e commercio, assegnava 6 medaglie d' argento alla nostra società di Belle Arti, per la solita esposizione del maggio.

Per le Feste Pasquali. — In occasione delle Feste Pasquali i biglietti normali di andata e ritorno su tutte le linee ferroviarie, distribuiti nei giorni 31 corrente e 1 aprile venturo, saranno valevoli fino all' ultimo treno del giorno 3.

Concorsi. — I municipi di Ravenna e di Lugo hanno aperto un concorso a tutto il 25 p. v. aprile al posto di segretario capo, cui va annesso l' anno stipendio di L. 3000. I concorrenti dovranno, oltre ai soliti documenti, produrre anche la patente di abilitazione voluta dalla legge.

L' arruolamento volontario. — Il Ministero della guerra avverte i giovani i quali intendono di contrarre l' arruolamento volontario al ordinario che di un anno nello scopo di procurare ad un loro fratello, inscritto della leva sulla classe 1868, il diritto d' assegnazione alla terza categoria, che per raggiungere tale scopo è necessario che il loro arruolamento sia effettuato prima del 4 aprile prossimo, giorno in cui sarà aperta la sessione della leva predetta e nel quale devono essere acquisiti e perfetti i diritti d' assegnazione alla terza categoria, giusta le nuove disposizioni di legge.

Dalla valigia dei reclami — La via Borgo Vado, che comincia dal sagrato di S. M. in Vado, e termina in corso di Ghiaia fu non rifatta, ma rappezzata alla meno peggio nei primi di luglio del 1857. — In trent'anni è ridotta impraticabile ai rotabili, e proprio sarebbe necessaria una riparazione.

Civica Biblioteca — Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 30. 3. 88.

Amico pregiatissimo

Intanto che vi ringrazie della gentile inserzione del lungo elenco delle opere entrate nel 1887 nella Biblioteca per acquisti e per doni, permettetemi una breve risposta agli appunti fatti a me ed alla Commissione per la scelta di dette Opere.

Quando in una Città non vi ha che una sola pubblica Biblioteca, riesce ben difficile contentare tutti quelli che la frequentano.

Il Paleografo e il Bibliomane, vorrebbero non si acquistassero che Codici, o edizioni antiche e rare; lo scienziato crede superflui gli acquisti di opere letterarie; e alla sua volta il letterato, non vorrebbe che versi e prosa; il pedagogista che libri scolastici; l' artista non desidera e non chiede che disegni, stampe, illustrazioni, e non tollera che si spenda il denaro per uno scopo non conforme al suo genio e alle sue tendenze.

Vi è poi sempre qualcheduno che non trovando l' opera che cerca, si permette di asserire che nulla c' è e nulla si acquista, non curandosi del molto che c' è e che non è da lui desiderato.

Quando poi si rifletta, e mi sarebbe facile provarlo, che per la Biblioteca Comunale di Ferrara, il fondo destinato per gli acquisti eventuali, è inferiore assai a quello che si stanzia nei Bilanci di tutte le altre Biblioteche del Regno, siano Nazionali o Comunali, non può non venir meno ogni sorpresa, se dovendosi contentare tutti i gusti, non si possono acquistare che poche opere e di non gran costo.

Se poi, amico pregiatissimo, avrete la pazienza di scorrere ancora l' elenco, vi troverete non poche opere storiche e letterarie, con dei rispettabili nomi, come quelli di un Carducci, di un Mantegazza, di un d' Ancona, di un Nardau, e via di seguito.

Quanto ai periodici, io li ho trovati da molti anni gia in corso, nè credo ci sarebbe interesse gettare un così enorme materiale scientifico, troncando le associazioni.

Soddisfatto ad un legittimo diritto di difesa, acconsentitomi dalla vostra imparzialità, vi stringo la mano, e mi dico

aff.mo
A. Gennari

Tutte belle cose, ma che ribadiscono in noi i convincimenti ieri espressi.

Contro i nomi del Carducci, del D'Ancona ecc. ecc. che ci si avverte figurare nelle opere acquistate, noi potremmo declinare cinquanta nomi non meno o maggiormente illustri le di cui opere da gran tempo dovrebbero essere state acquistate; ed è una vera vergogna che nessuno ci abbia mai pensato.

Appunto perchè i quattrini da spendere son pochi convien spenderli bene, e per far questo bisogna star lontani dagli opuscoli, dai libercoli, e da opere di valore molto discutibile, messe in vista da qualche professore Universitario o dalle avidità editoriali, per limitare gli acquisti ad opere poderose, di quelle appunto che non vanno per le mani di tutti.

Chi vuol studiare disegni se li comperi o vada alle scuole d' arte; chi domanda illustrazioni o mediocri libercoli d' attualità vada alle edicole e alle biblioteche popolari circolanti. Le opere classiche, quelle imperiture, gli autori i più reputati devono formare il corredo e l' orgoglio di una Biblioteca come la nostra, non già la stracceria di molti doni e di qualche acquisto destinati a utile materia per i salumai dell' avvenire.

Abbiamo detto. Ma se la Commissione per gli acquisti non pensa di cambiar registro, e non vorrà star perfettamente a giorno del movimento letterario ed intellettuale dell' epoca, e del mondo, non avremo finito.

Ringraziamo intanto l' egregio Bibliotecario delle sue informazioni e dell'adito che esse ci danno ad insistere su un argomento che riteniamo della massima importanza.

L' eredità Galuppi — Avantieri pubblicammo la letterina del sig. Pietro Fava il quale ci annunziava che il Capitolo Metropolitano non è in possesso della eredità Galuppi nè mai gli venne offerta.

Ora, siccome da un anno circa è morto l' ultimo usufruttuario di quella eredità, non sarebbe male il sapere ov' essa è giacente, chi l' amministra, e nelle mani di chi s' intende che debba finire. Crediamo che il sig. avv. Cavicchi o il sig. Gaetano Lodi q. Venanzio possano essere in grado di offrire al pubblico analoghe informazioni.

— Poichè siamo sull' argomento, facciamo sapere al *petit comité* che tanto s' arrovella sulla *Rivista* per la demolizione della Chiesa dei Teatini come noi non troviamo nè *igienico nè decoroso* il continuare una polemica sterile per dover finire poi col fare dei nomi e mettere in evidenza che solamente *il privato interesse* è quello che inspira questa piccola guerricciola alla chiesa di cui si parla.

Intanto s' arrabattino a loro piacere. La Chiesa è su e ci starà. Non saranno certo i loro articoli che faranno da piccone.

L'ingenua! — Operando un rapido cambiamento di fronte, la *Rivista* ci avverte che nel disapprovare la nomina del segretario fatta dal Consorzio Bonifica essa intendeva di combattere il sistema ingiusto di sempre affidare cariche (vorrà dire impieghi) a chi ne copre già altri.

Se così fosse noi pei primi avremmo disapprovata la nomina. Ma nel caso attuale si trattava, come abbiamo già avvertito avantieri, di un opzione fra un impiego e l'altro. E anche lo scrittore della *Rivista* lo sapeva.

Basta: il *mudla Zaniboni* del nostro popolino, è molto volgare ma è anche molto espressivo.

Facilitazioni ferroviarie — Per deliberazione delle ferrovie adriatiche, debitamente sanzionata dal governo, nella circostanza della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 aprile p. v., saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto per la detta città, dalle stazioni di Bologna, Brescia, Conegliano, Desenzano, Ferrara, Mantova, Milano e Modena.

La vendita di tali biglietti comincierà col primo convoglio del dì 7 aprile p. v. e continuerà fino a tutto il successivo di 12. Il ritorno sarà facoltativo nei giorni stessi dell' acquisto dei biglietti o nei giorni susseguenti, fino all' ultimo treno del giorno 13, in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

La stessa validità, quanto al viaggio di ritorno, verrà estesa ai biglietti di andata ritorno che nel suddetto periodo dal 7 al 12 aprile saranno distribuiti per Lonigo dalle stazioni normalmente ammesse a siffatta corrispondenza.

Cronachetta della provincia — In Cologna ignoti ladri mediante scasso penetraron di notte nel Negozio di Baruffa Antonio rubando in di lui danno generi coloniali, formaggio, estratto di pomidoro nonchè L. 70, in denaro per un complessivo di L. 980.

— Di giorno ignoti in Lagosanto involarono in danno di Santolini Attilia uno scialle del valore di L. 15, che stava esposto alla fede pubblica.

— L' arma dei RR. Carabinieri di Copparo per mandato di cattura arrestava P. G. dovendo espiare un' anno di carcere per eccitamento alla corruzione in odio di una bambina di quel luogo.

Teatro Bonacossi — Alla serata della signorina Polizzy assisteva un pubblico sceltissimo, se non numeroso. La seratante fu applauditissima, e venne regalata di ricchi oggetti di valore. Con lei furono pure salutati dai più vivi applausi il bravo direttore della Compagnia sig. Luigi Maresca e tutta la sua *troupe*. Ed ora auguriamo loro buonissimi affari e arrivederci nel prossimo Luglio allo *Châlet*.

Teatro Tosi Borghi — Diamo l'elenco del personale artistico della drammatica compagnia Paladini che incomincierà la sera di Pasqua il corso delle sue rappresentazioni.

ATTRICI

TERESA BOETTI-VALVASSURA

Adelaide Falconi - Giulitta Valery - Armida Salvini - Linda Belli-Blanes - Elvira Falconi - Zaira Bellinetti - Ginnia Chioldi-Seglin - Guendelina Scalpellini - Armina Rudi - Maria Valery - Bianca Rudi.

ATTORI

ETTORE PALADINI

Florindo Bertini - Pietro Falconi - Emilio Rudi Antonio Seglin - Carlo Ravajani - Carlo Rosaspina - Nicola Benassai - Antonio Valenti - Achille Scalpellini - Angelo Passarella - Alessandro Parrini - Arturo Falconi - Ernesto Valvassura - Eugenio Bellinetti - Luigi Scalpellini - Alessio Gobbi - Egisto Marini.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 29 Marzo

Altezza barometro a 0° media mm. 748,1
« e al mare « 750,1
Temperatura minima 10° 6 ore 1 ant.
« massima 17° 6 « 11 ant.
« media 14° 0
Umidità relativa media 40.
Nebulosità media 4|10 sereno-nuvolo; goccie pioggia alle 11 1|2 ant.

Vento; S,WSW sentiti; WSW forte dalle 3 pom. alle 4 pom.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. del alle 9 ant. del mm.

Giorno 30 Marzo

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 753,4.
« termometro 13° 2.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo
« vento ESE sentito
Temperatura minima 9° 0 ore 6 ant.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Amministrazione Esposti-Maternità Ferrara

Avviso d' Asta

Nell' intendimento di procedere all' affittanza del sottoindicato *latifondo* di ragione del L. P. Esposti, si invita chiunque, credesse optarvi, di presentare prima di un'ora pomeridiana di Lunedì 16 Aprile p. v., la sua offerta chiusa e suggellata in carta di bollo di L. 1.20 nella Segreteria della suddetta Amministrazione via Savonarola N. 15, ove sarà reso ostensibile il Capitolato dell' affittanza e l'indicazione sommaria dei relativi fondi. L' Asta avrà luogo avanti al sottoscritto Presidente.

Condizioni

1. L' incanto verrà aperto in aumento sulla somma annuale segnata nella tabella qui appiedi.

2. Si osserveranno le formalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvate con Regio Decreto 4 Maggio 1885.

3. Per essere ammessi all' incanto i concorrenti dovranno fare il deposito qui sotto indicato in biglietti di Banca per garanzia provvisoria dell' offerta, spese d'asta e stipolazione contratto. I detti depositi saranno restituiti dopo l'aggiudicazione ad eccezione di quello spettante al deliberatario.

4. Il termine utile per l' aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di ultima delibera è fissato a giorni 15, i quali scadranno ad un'ora pomeridiana del 30 detto mese.

5. Le spese e tasse d' Asta, scrittura del contratto ecc. staranno a carico del Deliberatario, niuna esclusa.

Indicazione dei Fondi	Ubicazione	Durata dell'Affittanza	Corrisposta	Deposito
Latifondo di Ettari 77,498. colpito da decima	Comune di Ferrara, Ville S. Egidio e S. Bartolomeo in Bosco.	Anni NOVE dal Giugno e Settembre 1888 al Giugno e Settembre 1897.	Annue Lire 7000 e frutti capitali 5 0|0.	L. 350

Dalla Residenza dell' Amministrazione Esposti-Maternità
Ferrara 26 Marzo 1888

Il Presidente
Comm. LEOPOLDO FERRARESI

SILVESTRO BENDARICCI Segretario